LA SCUOLA CHE FUNZIONA

Storie di successo

Cervelli eccellenti

Sognavo il cinema ma è la scienza il mio talento segreto

Beatrice Panico, dal liceo Brera all'Istituto di Fisica Nucleare

di **Simona Ballatore**
MILANO

«Non sono mai andata bene in matematica. Quando ho iniziato fisica le aspettative non erano alte. Credevo di non farcela. E invece ho scoperto un mondo». Che ha portato Beatrice Panico, 17 anni, dal liceo artistico Brera di Milano ai laboratori dell'Istituto di Fisica Nucleare di Legnaro (Padova) dove, a chiusura di uno stage di due settimane con 52 giovani talenti da tutta Italia, ha vinto il "Premio Graziano Fortuna" realizzando pure un video-documentario sul passaggio dei satelliti Meteosat.

Quando c'è stata la svolta?

«In terza. Grazie al mio professore di matematica e fisica che ha creduto in me. Mai avrei pensato di appassionarmi alla fisica. Mi sembrava lontanissima. Mi sono iscritta al laboratorio di fisica applicata a scuola, in orario extrascolastico. Ho aperto gli occhi, toccato con mano la teoria. E sono riuscita a spiccare».

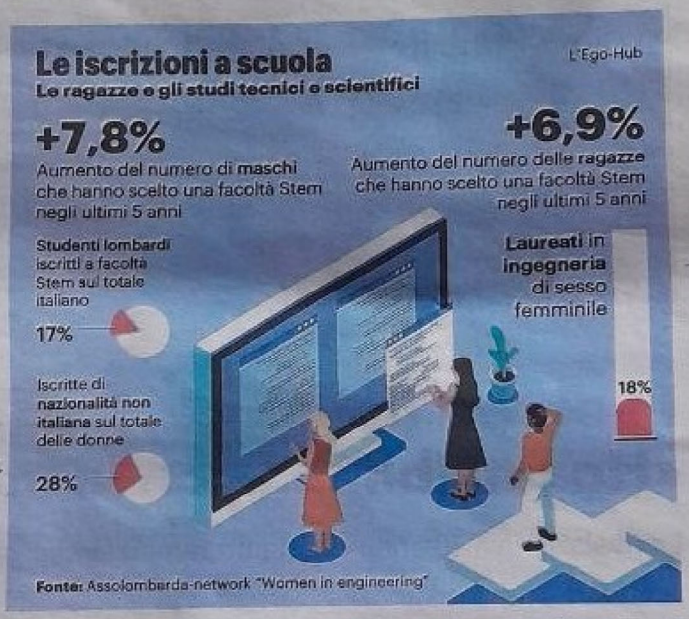
Arrivando al quartier generale dell'Istituto di Fisica Nucleare.

«Può andarci solo uno studente per scuola, mi hanno detto che ero la prima in graduatoria. Non potevo rinunciare: quando mai mi sarebbe ricapitato nella vita? Anche se ero spaventatissima, vengono tutti da scuole diverse dalla mia, io ero l'unica studentessa dell'artistico».

E com'è andata?

«Il primo giorno è stato traumatico. Non è certo la fisica che si fa a scuola. Poi ho recuperato alla grande: abbiamo utilizzato i macchinari, capito come funzionano gli acceleratori di particelle, fatto misurazioni. E ho stretto tante amicizie, sperimentando sul campo quello che dicono sempre i miei prof: nei gruppi di ricerca la diversità premia. Non avevo mai fatto informatica prima, ho iniziato a usare qualche programma. Altra via da non escludere a priori per il futuro, viste le richieste del mondo del lavoro».

> **Voglio mostrare a tanti ragazzi che certe materie non sono "lontane"**
>
> BEATRICE PANICO



Scienza e arte: due pianeti non così lontani?

«Più vicini che mai. Prima di tutto perché entrambi sono mossi dalla curiosità. Anche la scienza è creatività. E poi ci sono tantissime applicazioni della fisica nel campo nei beni culturali. È fondamentale nei restauri, per studiare i materiali, i pigmenti. Può essere protagonista nei documentari e i video possono essere uno strumento per raccontarla da un altro punti di vista».

Come nel suo documentario.

«Al liceo Brera frequento l'indirizzo multimediale. Il cinema e la fotografia sono tra le mie passioni. Non mi ero portata nulla dietro, solo il mio iPad, perché credevo non servisse. Ma ad ogni lezione raccoglievo materiali e ho cominciato a creare il primo. Raccontando una lezione comune».

Potrebbero essercene altri?

«Mi piacerebbe sì. Per mostrare anche ad altri ragazzi e ad altre ragazze che la fisica non è così lontana da noi, ma è nella vita di tutti i giorni. Non è noiosa e non deve spaventare».

Arte o scienza dopo la maturità? E perché non entrambe?

«Ho sempre sognato di lavorare nel cinema e mi sono informata sulle accademie. Ma adesso il dubbio c'è. Anche lavorare nella ricerca mi appassionerebbe. Certo ho imparato a guardare con occhio scientifico cose che per me erano un disagio e tutto quello che mi circonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Sondrio l'inclusività ha abbattutto gli ostacoli

Gabriele, il 100 speciale vale un futuro da vigneron

SONDRIO

Tra i 100 alla maturità dell'Agrario il suo ha un sapore diverso. Gabriele Gugiatti, 19 anni, residente a Montagna in Valtellina, con problematiche nell'ambito delle funzioni cognitive, con tanto impegno è riuscito a ottenere il massimo dei voti a completamento del quinquennio. Ora è tecnico agrario, indirizzo Viticoltura ed Enologia.

«Fin dal primissimo giorno di scuola superiore - dice mamma Michela - ho percepito un ambiente inclusivo, ambiente in cui mio figlio si è trovato a suo agio con i compagni, i docenti curriculari e con i docenti di sostegno. La collaborazione scuola-famiglia è stata piena. Le scelte educative condivise e il lavoro di rete è stato determinante per creare intorno a lui un ambiente su misura».

Gabriele Gugiatti è già tra i vitigni

Non si possono scordare le figure che si sono prese cura di Gabriele: la docente di sostegno Venera Samuele, l'assistente educativa Anna Marchionni e la referente per la disabilità Oriana Zubiani. «Ora lavoro tra i filari e sogno di diventare un vigneron», dice il neodiplomato, già sul campo prima di concedersi una breve vacanza.